

Gruppo Coppola S.p.A.

Roma, 22 aprile 2005

Ormai è certo ed è sotto gli occhi di tutti. E' in corso una campagna denigratoria che mira unicamente a gettare discredito ed a calunniare i membri del contropatto BNL.

E' un attacco frontale senza esclusione di colpi, anzi, a colpi di carta stampata e con l'obiettivo di infangare, seminare ad arte il germe del sospetto e del dubbio.

Stupisce come firme fino ad oggi equilibrate e professionali nei toni e nelle valutazioni, si disancorino dalla oggettiva realtà, per schierarsi apertamente contro il contropatto contribuendo a seminare falsità.

Tutto ciò ha origine ed impulso, in una reazione istintiva, tipica di un atteggiamento arrogante e spocchioso, di chi, sconfitto nei propri obiettivi e contenuti, altra regola non conosce che quella di colpire trasversalmente il suo leale avversario, con accuse gratuite che altro non evidenziano se non il livore e l'accanimento di chi è intollerante verso chi non la pensa allo stesso modo.

Ciò che è riportato nell'articolo del 21/04/2005 su Il Sole 24 Ore a firma Laura Serafini, non appare farina del sacco dell'estensore, bensì strumento di parte, di quella parte. Sul tema degli attacchi, le argomentazioni sono diventate ormai noiose, anche il tono è divenuto palesemente propagandistico, un disco che ormai è stato sentito e risentito, ma senza successo di pubblico e di critica. Ci si ostina comunque e caparbiamente a gettonarlo, anche se non fa più notizia.

Ma veniamo alla denigrazione. Essa rasenta la calunnia, oggettivamente e senza mezzi termini.

E' clamoroso come si sia preconfezionata una notizia artefatta senza porsi alcun doveroso scrupolo sul benché minimo riscontro della sua fondatezza ed attendibilità.

Con spregiudicata temerarietà, si arriva ad identificare il patrimonio societario di Danilo Coppola, in una sola società, la Pacop S.p.A., una delle tante società veicolo facenti parte della galassia del Gruppo, vedi caso, analizzandone i dati relativi al suo primo anno di attività, ed al singolo affare che essa racchiude.

Tali dati, di per sé assolutamente insignificanti e di nessun rilievo e pregio per le valutazioni della consistenza del Gruppo, vengono invece, artatamente, presi ad unico ed esclusivo riferimento per rispondere al quesito "dove sono arrivati i capitali iniziali".

Non certo dalla Pacop è ovvio. Ma se ciò è ovvio c'è da chiedersi il perché tale dato assolutamente marginale, sia stato preso a base per un commento ed una conclusione artefatti. C'è sicuramente una regia di parte che strumentalizza tutto questo. L'obiettivo è quello di offrire all'opinione pubblica, una immagine distorta, un quadro infangante ingannevole dell'imprenditore e delle sue aziende.

La vera notizia, è l'attuale situazione patrimoniale consolidata del Gruppo Coppola (proveniente da decenni) con *assets*, per 2 miliardi di euro ed un utile di periodo, ante imposte, per 60 milioni di euro e liquidità nei conti delle società per 400 milioni di euro circa. Ma questo è l'altro scenario, quello vero, che si vuole con cura celare.

Ma vi è di più. L'articolo si spinge, senza tanti veli, ad operare un inaccettabile accostamento tra gli imprenditori del contropatto ed altri soggetti, pescati ad arte dalle cronache giudiziarie, per essere stati coinvolti in fatti di giustizia.

Si semina, così, apertamente gratuito discredito, si getta fango sulla dignità di soggetti, come uomini e imprenditori, ricorrendo a costruzioni strumentali le più basse possibili, pura propaganda ed interesse partigiano.

E' ora comunque che questo serpeggiante veleno, abbia termine, disintossicando le notizie e soprattutto l'impostazione ed i toni fin qui usati. Non si tollereranno oltre altri tentativi di usare la stampa come clava per trascinare in una gogna pubblica, gli imprenditori che stanno cercando esclusivamente di tutelare al meglio i propri investimenti.

E' sotto gli occhi di tutti. Due pesi e due misure. Nel panorama economico italiano sono presenti gruppi societari creati e gestiti da privati imprenditori con fatturati di alcune centinaia di milioni di euro che hanno assunto negli ultimi anni partecipazioni di rilievo ed influenza, in importanti banche, assicurazioni, nell'editoria, presenti inoltre nei consigli di amministrazione di tali controllate partecipandone alla gestione operativa, creando così forti centri di potere e di interesse nella finanza italiana. Forti di tali posizioni assumono un arrogante atteggiamento verso chi non ne condivide le strategie.

Per tali realtà, stupisce che alcun quesito la medesima carta stampata si sia mai posto, sull'origine dei capitali iniziali di tali imprenditori, sull'origine delle provviste finanziarie che sono servite per l'acquisizione di tali ingenti partecipazioni, sull'ammontare degli *assets* e delle attività di tali gruppi, dei loro debiti, e del loro margine operativo.

Tutto tace, nessuna delle obiezioni, critiche, sospetti hanno generato questi fatti da parte della stessa carta stampata. Per i membri del contropatto BNL, imprenditori anch'essi a capo di gruppi societari, si usano per commentare analoghi scenari, toni addirittura scandalistici, si dà la stura alla botte del pregiudizio e del sospetto gratuito, si sfodera tutto l'armamentario per generare un tormentone sull'origine dei capitali.

Si tace artatamente sui risultati delle gestioni e sugli ingenti profitti conseguiti, su fatti ed elementi insomma che hanno generato la ricchezza. Si cela ogni informazione e risalto sull'origine documentata dei capitali, ogni analisi sui conti economici complessivi, così da fare apparire la ricchezza come fenomeno inspiegabile, inducendo il lettore ad accostarla al malaffare. E' appena il caso di sottolineare come l'acquisizione, da parte del Gruppo Coppola della quotata IPI S.p.A., è stata eseguita e formalizzata in totale ossequio di tutta la normativa prevista, fornendo pertanto doverosa informazione analitica agli organi istituzionali preposti (Consob e Antitrust) sull'origine, la consistenza dei flussi finanziari nonché ogni altro dato utile per illuminare sulla trasparenza dell'operazione e del Gruppo. Tutto questo deve finire e finirà come ogni campagna diffamatoria. L'opinione pubblica ed i mercati, risentono di ogni tensione, polemica, sia essa fondata che seminata ad arte; l'obiettivo è e rimane uno solo, danneggiare l'immagine ed il portafoglio di chi ha avuto "l'ardire" di opporsi.

Tuttavia c'è chi, per cultura, educazione familiare e carattere, rimane coerente con le proprie idee e i propri obiettivi senza lasciarsi influenzare o addirittura intimidire da alcuna forma di pressione, diretta o trasversale, che miri ad imporre un mutamento di rotta. Anzi, tali condizionamenti e pressioni costituiscono stimolo per il perseguimento degli obiettivi, nel rispetto delle regole del libero mercato che consentono a chiunque abbia mezzi e capacità di conquistarsi il posto che merita, perseguendo i propri ideali e le proprie scelte.

